

Pregare

Cammino di Catechesi per Adulti Parrocchia San Giovanni Battista - Stezzano

per introdurci

Parola e Sandali, Sr. Katia Roncalli

“In principio era la relazione” scrive Martin Buber, parafrasando il prologo del Vangelo di Giovanni. Il principio ha le radici in un incontro: il Verbo è Parola che esce dalla bocca del Padre. E il parlare è il primo segnale di una vita in una relazione. La matrice della nostra esistenza è fissata in questa meravigliosa capacità di chiamare per nome un altro. E di sentirci chiamare con il nostro nome. Il mio io si risveglia nella misura in cui è interpellato da un tu. Nessuno di noi può vivere senza l'altro. Come Dio, che nell'incarnazione ci ha rivelato che sono Uno e Tre, cioè relazione. A immagine e somiglianza di Dio, anche noi siamo relazione.

trovare risposte

Nuovo dizionario di Spiritualità, Stefano De Fiores e Tullio Goffi (a cura di)

La storia della salvezza inizia nel momento in cui l'uomo diventa capace di accogliere la rivelazione nella risposta, nella preghiera. Per noi l'uomo non si definisce a partire dall'uso di certi strumenti o dalla possibilità di mutare l'ambiente in cui vive. E neppure è sufficiente la definizione di *homo sapiens*. Egli si definisce come *homo orans*, in quanto adora, ascolta e risponde a Dio rendendo vera la propria esistenza.

Senza preghiera l'uomo non perviene alla verità, né scopre il suo nome. La nostra esistenza è un dono. Noi siamo chiamati dalla parola creatrice di Dio, questa parola è invito a vivere coscientemente davanti a Lui. Vivendo mediante la chiamata che ci dà la vita, possiamo trovarci nell'ascolto e nella risposta a chi ci dà un nome unico e tutto ciò che siamo. Non possiamo trovare la nostra identità se non rivolgendoci a Dio, origine e fine della nostra vita.

DEFINIZIONE DELLA PREGHIERA

Non ci è possibile definire l'uomo senza ricorrere alla comprensione della preghiera. Ma egualmente non possiamo comprendere la vera natura e lo scopo della preghiera senza comprendere la vocazione totale dell'uomo.

Chi è l'uomo che prega? È preghiera il riflettere sul mistero del proprio essere?

È preghiera l'atto di chi ammira la grandezza dell'universo o cerca di comprendere il significato della propria esistenza?

Certo, questi sono atti fondamentali dell'uomo, in essi egli esprime la sua dignità e la sua dinamica verso il vero ed il bene, ma non si può definire tutto ciò preghiera. Le tre note indispensabili per la struttura interna di chi sperimenta la realtà della preghiera sono: «La fede in un Dio personale, vivente; la fede nella sua reale presenza; un drammatico dialogo fra l'uomo e Dio che si conosce presente» Sarà utile riflettere su ciascuno di questi tre elementi.

a. Fede in un Dio personale, vivente. Non si parla a un'idea o a una cosa o a una forza impersonali. Chi prega sa di trovarsi di fronte alla sapienza suprema che lo conosce. Non basta una fede nel significato della vita o in una persona umana, occorre la fede in Dio, nell'Amore.

b. Fede nella presenza reale di Dio. Chi prega ha fede nella reale ed attiva presenza di Dio che si rivela e ci invita così alla risposta. «Una vera presenza è possibile solo come risposta alla reale rivelazione di Dio. La fede vive per mezzo della preghiera. Difatti la fede viva nella sua essenza non è altro che preghiera. Nel momento in cui crediamo realmente ci esprimiamo nella preghiera; e là dove cessa la preghiera, cessa anche la fede viva».

c. Fiducia che il Dio che ci ha parlato e continua a rivelarsi ascolterà la nostra preghiera. La preghiera quindi suppone un rapporto tu-io io-tu. La fede che dà forza alla preghiera si può condensare così: «Tu sei ed io sono per mezzo di te e tu mi inviti a vivere con te». Il credente che non pensa di dover risvegliare Dio si esprime drasticamente nel profeta Elia: «Elia cominciò a prendersi gioco di loro, dando questo consiglio: "Gridate più forte. Egli è certamente Dio, ma forse è occupato, o ha degli affari, o è in viaggio; può anche essere che dorma e si sveglierà"» (1Re 18,27).

Queste tre condizioni costitutive della preghiera si verificano ovunque vi sia religione autentica. Ciò però non esclude che la concettualizzazione possa non essere così chiara. Può accadere che qualcuno si dichiari panteista mentre in realtà prega e considera Dio come un "tu". Dove si prega con fiducia e con fede viva, là vi è la presenza dello Spirito di Dio. E la grazia di Cristo non rimane assente, anche se chi prega non conosce né Gesù né il mistero della Trinità.

IL CARATTERE SPECIFICAMENTE CRISTIANO DELLA PREGHIERA

«Davanti a Dio non vi è preferenza di persone» (Rm 2,11). Parlando dunque di carattere specifico della preghiera cristiana, non dobbiamo farne motivo di vanto davanti ai non cristiani. S'impone però la meditazione sui molti motivi di riconoscenza per la vocazione riservatoci e la conseguenza di rendere una testimonianza attraente e convincente della nostra preghiera. Il cristiano che prega sa quale è la vita eterna: conoscere Dio come Padre del Signore Gesù, conoscere Cristo come vero Dio e vero Uomo, mediatore fra noi ed il Padre, e credere nello Spirito santo che prega in noi.

ABBA, PADRE!

Ogni preghiera di qualsiasi tempo raggiunge il suo apice in Cristo, il quale chiama Dio onnipotente "Padre" in modo unico. Il suo «Abba, Padre» risuona nei cuori degli apostoli, ed è con questo nome che Gesù ci invita e ci insegna a rivolgerci a Dio. Il Risorto a Maria Maddalena dice: «Ascendo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» (Gv 20,17).

Non crediamo soltanto in un Dio personale, Creatore onnipotente, ma lo adoriamo e amiamo come Padre, nostro e del Signore Gesù. Questo ci dà una fiducia unica, ma non dimentichiamo che egli è "nei cieli", che cioè si tratta del Dio santo, mentre noi siamo le creature, non di rado, purtroppo, peccatrici. Quanto più siamo consapevoli di peccato, tanto maggiori saranno non solo il nostro timore ma anche la gratitudine, la gioia e la beatitudine nella preghiera. Cristo ha reso visibile il Padre. Ma la nostra preghiera non potrà unirsi con la sua nell'in-vocare il Padre se non ci uniremo anche all'amore da lui manifestato verso tutti gli uomini. Ciascuno di noi sta davanti a Dio con un nome irripetibile, ma per trovarlo dobbiamo vivere la solidarietà di salvezza che esprime la nostra fede nel Padre nostro e nel Cristo, solidarietà di salvezza incarnata.

TEMPI E MODI

568. Quali sono le espressioni della vita di preghiera?

La tradizione cristiana ha conservato tre modi per esprimere e vivere la preghiera: la preghiera vocale, la meditazione e la preghiera contemplativa.

Il loro tratto comune è il raccoglimento del cuore.

Normalmente il termine «preghiera» rimanda alla forma vocale: l'espressione della nostra fede, della lode o la richiesta di aiuto che facciamo attraverso delle formule consegnateci dalla tradizione cristiana.

Ma la preghiera assume diverse forme, come ben ci ricorda il *Compendio*.

La preghiera personale quotidiana è essenziale alla vita cristiana, ma nel ritmo frenetico dei nostri giorni è davvero impegnativo riuscire a ritagliarsi del tempo da dedicare al silenzio, anche solo per qualche minuto.

Sono molti i modi di pregare e ognuno sceglie la tipologia di preghiera che maggiormente lo aiuta, che lo pone nel cuore di Dio, che gli permette di scoprire, all'interno della propria vita, la presenza del Signore.

La preghiera nutre la nostra vita e la illumina come se, passeggiando per le strade della nostra città, aprissimo un tombino per scoprire che sotto i nostri piedi scorre l'oceano. La preghiera ci aiuta ad allargare l'orizzonte, a situare le nostre piccole e grandi vicende nel benevolo progetto di Dio.